

Ottaviano Mascarino and Early Sixteenth Century's Architecture. Notes on an Unpublished Drawing for Palazzo Ginnasi in Rome

Maurizio Ricci (Sapienza Università di Roma)

Palazzo Ginnasi in Via delle Botteghe Oscure was deeply transformed because of the enlargement and rectification of the street made in the 1930s. The palace had undergone, since the third-fourth decade of the seventeenth century, a series of radical interventions promoted by Cardinal Domenico Ginnasi, who made it the seat of a Carmelite nuns' monastery reconstructing also the ancient church. It became later the Collegio Ginnasi and then the seat of the Casa Generalizia and pontifical Istituto maestre Pie Filippini. Some drawings for the building, commissioned by Francesco Ginnasi (1515-1587), doctor and professor of the Roman Studio, and by his son Alessandro (1547-1591), who followed his father's footsteps, are kept at the Accademia Nazionale di San Luca. A still unpublished drawing at the Istituto Centrale per la Grafica, Rome, documents Ottaviano Mascarino's project for the building facade facing the small square that opened in Via della Botteghe Oscure. The presence of the serliana and other formal characteristics refer to the Roman culture of the first half of the sixteenth century (Bramante, Raffaello, Peruzzi, Sangallo) rather than to that of the end of the century, deeply influenced by followers of Michelangelo such as Giacomo Della Porta. Mascarino's design represents an important case-study useful for revising some widespread but inadequate categories, of sociological derivation, in the history of architecture of this period.

Ottaviano Mascarino e l'architettura del primo Cinquecento. Note su un disegno inedito per palazzo Ginnasi a Roma

Maurizio Ricci

a Pier Nicola Pagliara

Il palazzo che i Ginnasi si fecero costruire a Roma, in via delle Botteghe Oscure, presso l'antica chiesa parrocchiale di Santa Lucia, presumibilmente verso la fine del pontificato di Gregorio XIII Boncompagni (1572-1585), appare oggi profondamente trasformato a seguito dell'allargamento e della rettificazione della strada realizzati negli anni trenta del Novecento. Le premesse della nuova arteria possono farsi risalire al periodo immediatamente successivo all'Unità d'Italia e la sua prima formulazione è contenuta nel Piano Regolatore del 1909¹. Il palazzo, peraltro, era già stato sottoposto, a partire dal terzo-quarto decennio del Seicento, a una serie di radicali interventi promossi dal cardinale Domenico Ginnasi, che lo elesse a sede di un monastero di monache carmelitane, ricostruendo pure l'antica chiesa. Divenne in seguito collegio Ginnasi e poi sede della Casa Generalizia e del pontificio Istituto maestre Pie Filippini².

La pianta di Roma di Antonio Tempesta, del 1593, mostra la piazza di Santa Lucia compresa tra via delle Botteghe Oscure, via Arco de' Ginnasi, l'omonimo palazzo, il cui ingresso è arretrato rispetto alla

Il presente articolo costituisce la revisione della relazione presentata alla giornata di studi in onore di Pier Nicola Pagliara, a cura di Francesco Benelli, *Materia, Struttura e Filologia. Nuovi contributi sull'architettura del Rinascimento* (Roma, Accademia Nazionale di San Luca, 23 aprile 2018).

1. BORGHI, MARIANI, PATRIGNANI 1991-1996. Per la topografia di questa parte di città, vedi VARAGNOLI 1996; MANACORDA 2007.

2. STURM 2015, pp. 147-151.



Figura 1. Giovanni Battista Nolli, pianta di Roma, 1748, incisione, particolare con palazzo Ginnasi.

strada, e la chiesa di Santa Lucia con il suo campanile. La successiva pianta di Giovanni Battista Nolli, del 1748 (fig. 1), registra con precisione il doppio vestibolo ortogonale dell'edificio, con portoni sulla via laterale e sulla piazza, la corte rettangolare ampliata nel Seicento, la chiesa disposta parallelamente all'arteria principale: caratteri confermati dall'ottocentesco Catasto Pio-Gregoriano e dal rilievo eseguito prima delle demolizioni novecentesche.

La veduta di Giuseppe Vasi, che enfatizza un poco le dimensioni degli spazi pubblici, ci restituisce l'immagine dell'edificio, più basso di un piano rispetto alla mole dell'antistante palazzo Mattei Paganica (fig. 2). La chiesa, inglobata nel corpo della fabbrica, è denunciata all'esterno dal solo portale con nicchia, ancor oggi esistente ma dislocato sulla rinnovata via delle Botteghe Oscure, mentre il palazzo presenta semplici finestre rettangolari poggianti su cornici marcapiano, un cantonale a bugne verso il vicolo laterale, un altro cantonale sempre a bugne su via delle Botteghe Oscure, tagliato in diagonale ed enfatizzato dal balcone sovrastante. Il portale d'ingresso, per il quale disponiamo di un disegno autografo dell'architetto bolognese Ottaviano Mascarino appartenente all'omonimo Fondo conservato presso l'Accademia di San Luca³ (fig. 3), tuttavia, non corrisponde a quello costruito, documentato da una foto storica precedente le trasformazioni e ancora esistente (figg. 4-5).

3. Accademia Nazionale di San Luca, (ANSL), Fondo Mascarino, n. 2413r. L'acquarellatura del disegno, come nel portale della vigna Mattei (*Ivi*, n. 2457r) e come nella più tarda porta di Attigliano (vedi STROZZIERI 2016, in particolare pp. 175-179), distingue i due diversi materiali da impiegare: peperino e travertino, anche se il portale attuale è realizzato interamente nel primo.



Figura 2. Giuseppe Vasi, veduta della piazza di Santa Lucia de' Ginnasi e di via delle Botteghe Oscure (*Delle magnificenze di Roma antica e moderna*, 6 voll., Pagliarini, Roma 1747-1760, VI, 1756, tav. 114).

La famiglia Ginnasi proveniva dalla cittadina di Castel Bolognese, sulla via Emilia tra Imola e Faenza⁴. Francesco (1515-1587), «philosopho et medico clarissimo», come è ricordato nell'epigrafe sepolcrale in Santa Maria sopra Minerva, si era laureato a Bologna nel 1537. Aveva sposato Caterina Pallantieri, sorella di monsignor Alessandro Pallantieri (1505-1571), influente uomo politico della corte papale, poi governatore di Roma. Francesco ebbe sette figli, cinque maschi (Giovanni, Alessandro, Domenico, Achille e Dioniso) e due femmine (Zenobia e Lucrezia). Aveva dapprima insegnato a Bologna e si era poi trasferito a Roma, chiamatovi verosimilmente dal cognato, durante il pontificato di Pio IV Medici (1559-1565). Questi gli conferì una cattedra di medicina presso lo Studio e lo nominò suo protomedico generale. Alessandro Pallantieri era molto legato al cardinale Ugo Boncompagni, il futuro pontefice, e lo aveva nominato suo esecutore testamentario insieme ai cardinali Paolo Buroli e Francesco Alciati⁵. Ciò avvenne prima delle disavventure giudiziarie, conseguenti a reati di natura sessuale, che portarono Pallantieri all'imprigionamento nel carcere di Tor di Nona e alla condanna a morte eseguita il 7 giugno 1571, sotto il pontificato di Pio V Ghislieri (1566-1572). Ormai papa, Gregorio XIII nominò Domenico Ginnasi, figlio di Francesco, suo prelado domestico e referendario dell'una e l'altra Segnatura.

4. Per le notizie sulla famiglia Ginnasi, vedi GRANDI 1997, in particolare pp. 9-11. Sul cardinal Domenico vedi inoltre MEZAMICI 1682; BRUNELLI 2001. L'archivio familiare dei Ginnasi, già conservato a Castel Bolognese, è stato purtroppo distrutto durante la Seconda Guerra Mondiale.

5. FECCI 2014.





Figura 4. Roma. Palazzo Ginnasi prima dell'apertura di via delle Botteghe Oscure, 1935. Roma, Museo di Roma, AF 28512 © Roma – Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali – Museo di Roma.

Nella pagina precedente, figura 3. Ottaviano Mascarino, portale di palazzo Ginnasi, disegno. Roma, Accademia Nazionale di San Luca, Fondo Mascarino, n. 2413r.



Figura 5. Roma. Palazzo Ginnasi, il portale cinquecentesco nella situazione attuale (foto M. Ricci, 2018).

Alessandro Ginnasi (1547-1591), secondogenito di Francesco, seguì invece le orme paterne studiando anch'egli medicina e succedendo al padre nella cattedra dello Studio romano. Furono Francesco, il cui nome compare sull'architrave di una delle finestre del piano nobile, e suo figlio Alessandro, a fondare il palazzo di via delle Botteghe Oscure.

Sulla base dell'errata interpretazione dell'iscrizione «Per la casa di Mons.r Ginnasio / 1585», riportata sul citato disegno autografo di Mascarino per il portale di palazzo Ginnasi, si è finora ritenuto che anche Alessandro, come suo fratello Domenico, avesse intrapreso la carriera ecclesiastica⁶. Ma, come è noto, Mascarino annota i suoi fogli in epoca tarda, ormai prossimo alla morte avvenuta nel 1606, quando il palazzo, scomparso Alessandro Ginnasi nel 1591, e più tardi anche i suoi fratelli, era ormai divenuto proprietà del cardinal Domenico, al quale l'iscrizione si riferisce. Sul verso dello stesso foglio

6. WASSERMAN 1966, pp. 108-109; STURM 2015, p. 147.

compare un'ulteriore scritta, da mettere in relazione con il portale disegnato sul recto: «Aless[andr]o Giannasi ho promesso al sopradetto m° Gioanangelo / scarpellino facendo la sopradetta porta della medema / misura et manifatura scudj cinquantaduj e mezo / et a bon conto li ho dato scudj quindici di m[one]ta a di / 4 di settembre 1585». Gioanangelo va probabilmente identificato con lo scarpellino Giovan Angelo di Pietro da Cernobbio, che collabora con Mascarino nel cantiere del Quirinale (1583) e nell'esecuzione della facciata di Santa Maria in Traspontina a partire almeno dal 10 luglio 1584⁷. La data riportata sul verso, in assenza di ulteriori documenti, permette di datare il progetto e l'inizio dei lavori per il palazzo agli ultimi anni del pontificato gregoriano.

Dell'edificio si conservano, sempre nel Fondo Mascarino dell'Accademia di San Luca, alcune piante autografe, due delle quali già note agli studiosi⁸, sulla cui base è possibile ipotizzare che il programma dei Ginnasi prevedesse, in applicazione della costituzione gregoriana *Quae publice utilia* (1° ottobre 1574), la fusione, tramite una nuova costruzione, di due distinte unità edilizie⁹. Il progetto fu affidato, forse su sollecitazione dello stesso Gregorio XIII (legato a Pallantieri, cognato di Francesco e zio di Alessandro Ginnasi), a Mascarino, allora impegnato in varie imprese per conto del pontefice e dei suoi familiari¹⁰.

La pianta n. 2411r (fig. 6), relativa al piano terra, presenta acquarellata di scuro la vecchia edificazione e acquarellata di giallo la parte progettuale. Si notano due distinti ingressi e anditi, uno sulla piazza, cui corrisponde il portale già menzionato (fig. 3), l'altro sulla strada laterale (via Arco de' Ginnasi). Il primo asse visuale converge prospetticamente in una nicchia; il secondo, ortogonale al primo, attraverso un vestibolo coperto da una volta a vela e da una a schifo, che celano abilmente, grazie all'assialità delle colonne, l'irregolarità dei muri d'ambito, termina con la vasca ubicata in fondo al cortile, caratterizzato sui lati brevi da logge contrapposte. Sfruttando i vincoli di partenza, la composizione esalta l'autonomia dei singoli involucri spaziali, diversamente caratterizzati e connessi in sequenza, con evidente riferimento alla ricchezza interna di palazzo Massimo alle Colonne.

La pianta n. 2412r (fig. 7), con la stessa distinzione di colore tra parte vecchia e parte nuova, occupa una superficie ridotta rispetto a quella della pianta precedente: manca infatti tutta la zona a est con

7. Archivio di Stato di Roma, Camerale I, Fabbriche, r. 1526, f. 8v. DEL PIAZZO 1974, p. 239. Sulla chiesa di Santa Maria in Traspontina, vedi da ultimo RICCI 2016c, in particolare pp. 67-75; RICCI in corso di pubblicazione.

8. ANSL, Fondo Mascarino, nn. 2411r-2412r. WASSERMAN 1966, pp. 108-109; SCHWAGER 1968, pp. 254-255, 263; MARCONI, CIPRIANI, VALERIANI 1974, II, pp. 18-19.

9. Sulla costituzione gregoriana vedi BORGANA 1855; BELLONI 1870; LEFEVRE 1972.

10. La bibliografia su Mascarino, oltre a WASSERMAN 1966, e all'importante recensione SCHWAGER 1968, si è arricchita soprattutto negli ultimi anni. Per un quadro generale, oltre a SALVAGNI 2013, con alcune inesattezze, per le quali si rimanda a RICCI 2018, p. 49 nota 1, ove sono attentamente discusse, e SALVAGNI 2015, vedi soprattutto RICCI 2012; RICCI 2012-2013; PARIS, RICCI, ROCA DE AMICIS 2015; RICCI 2016a; RICCI 2018.



Figura 6. Ottaviano Mascari, pianta del piano terra di palazzo Ginnasi, disegno. Roma, Accademia Nazionale di San Luca, Fondo Mascari, n. 2411r.

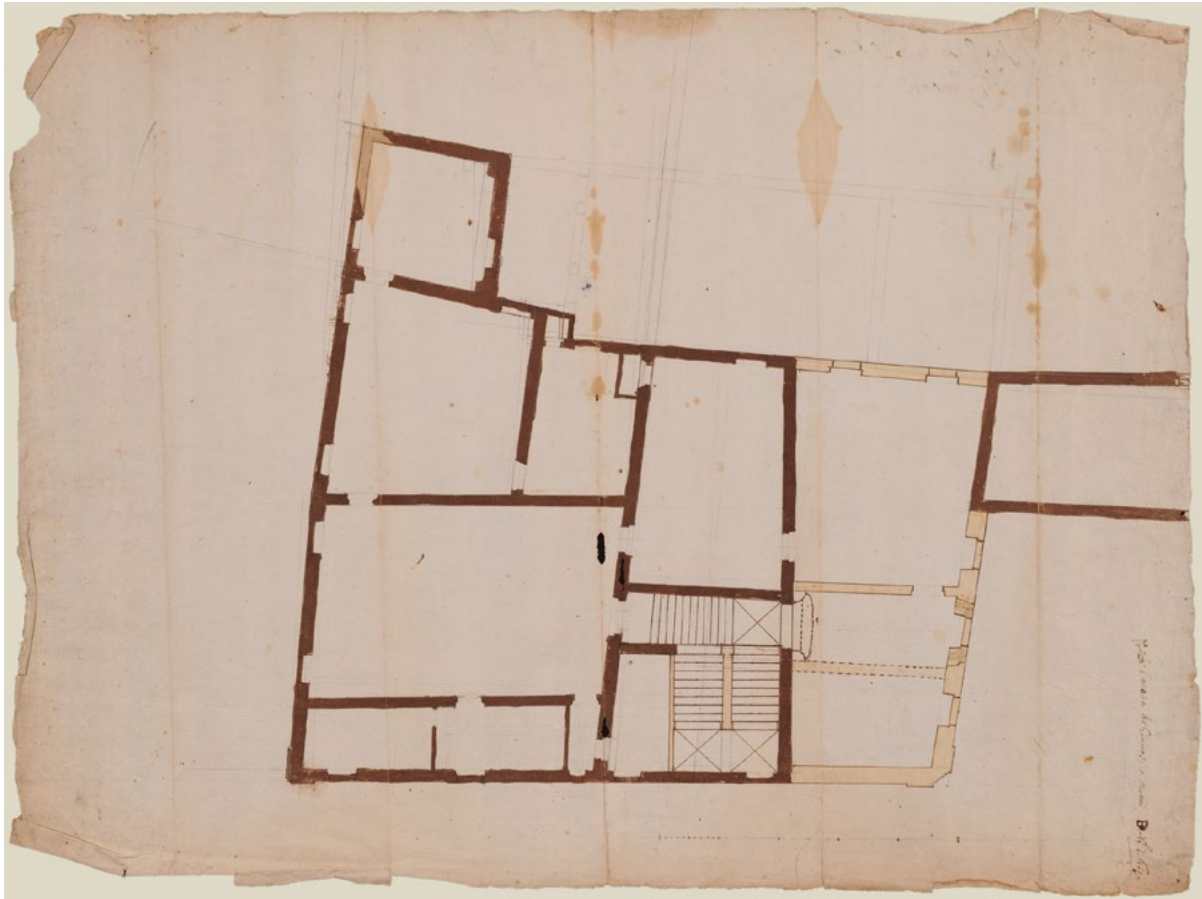


Figura 7. Ottaviano Mascarino, pianta del piano nobile (?) di palazzo Ginnasi, disegno. Roma, Accademia Nazionale di San Luca, Fondo Mascarino, n. 2412r.

il cortile e le logge, solo accennati a matita. Sono comunque presenti aperture su quel lato. Inoltre, cambiano il sito e la conformazione della scala. Poiché è riportata in puntinato la parete di una stanza del piano terra, accorgimento grafico frequente in Mascarino, la pianta in questione sembrerebbe quella del piano nobile, per quanto ciò contraddica in parte il disegno della scala.

Un altro foglio dello stesso fondo, una pianta anonima finora non identificata (fig. 8), può essere messo in relazione con il palazzo¹¹. Vi è rappresentato a penna il piano nobile dell'edificio ristrutturato e al di sotto, a matita, il rilievo della casa preesistente. Manca tutta la parte in giallo (la nuova edificazione) del foglio n. 2412r. È evidente la volontà di rendere regolari le varie camere. La scala è in posizione diversa rispetto alle altre due piante. Dal punto di vista compositivo non sembrerebbe opera di Mascarino e potrebbe trattarsi del progetto di un architetto consultato precedentemente. In conclusione, le piante note e quella finora non identificata, prive di una stringente corrispondenza reciproca, testimoniano di una storia progettuale non ancora del tutto chiara, che viene ora ad arricchirsi grazie all'esame di un notevole foglio inedito conservato presso l'Istituto Centrale per la Grafica di Roma.

Si tratta di un progetto di facciata per il palazzo, noto a Klaus Schwager, che lo menziona nella sua recensione al libro di Jack Wasserman del 1968¹² (fig. 9). L'iscrizione archivistica in alto a destra lo indica come «Ginasij / D 238 porta con loggia», desumendo verosimilmente tale identificazione dalla scritta autografa di Mascarino, ormai di difficile lettura, tracciata all'interno dell'arcata inferiore. In essa sono identificabili con sicurezza almeno le parole «di Giannasi». La classificazione alfanumerica «D 238» rimanda a quelle simili vergate da un ignoto archivistica secentesco sui fogli del Fondo Mascarino conservato presso l'Accademia Nazionale di San Luca. Il nostro foglio faceva quindi parte dello stesso fondo e, per ragioni ignote, è finito, insieme a un altro, nella collezione dell'Istituto Centrale¹³.

La tecnica grafica, penna e acquarello, con sottostanti tracce di preparazione a matita, è simile a quella normalmente utilizzata da Mascarino nei suoi pochi disegni di alzato. La stesura quasi pittorica, a macchia, delle ombreggiature ricorda ad esempio la sezione-prospetto della cappella Bandini in San

11. ANSL, Fondo Mascarino, n. 2571r. Vedi WASSERMAN 1966, p. 189; MARCONI, CIPRIANI, VALERIANI 1974, II, p. 26.

12. Roma, Istituto Centrale per la Grafica, n. FN 379r, disegno, mm 386 x 262. SCHWAGER 1968, p. 263, identifica e attribuisce il disegno, senza pubblicarlo.

13. Il foglio è facilmente identificabile nell'inventario del 1682 (1712), che registra: «Porta con Loggia Ginnasij». ANSL, Miscellanea inventari, II B, Copia aggiornata al 1712 dell'inventario del 1682, Disegni d'Architettura, cioè Piante, Spaccati, e Facciate di Chiese, Monasterij, Palazzi, e Case di Roma, Bologna et altri luoghi, f. 285v.

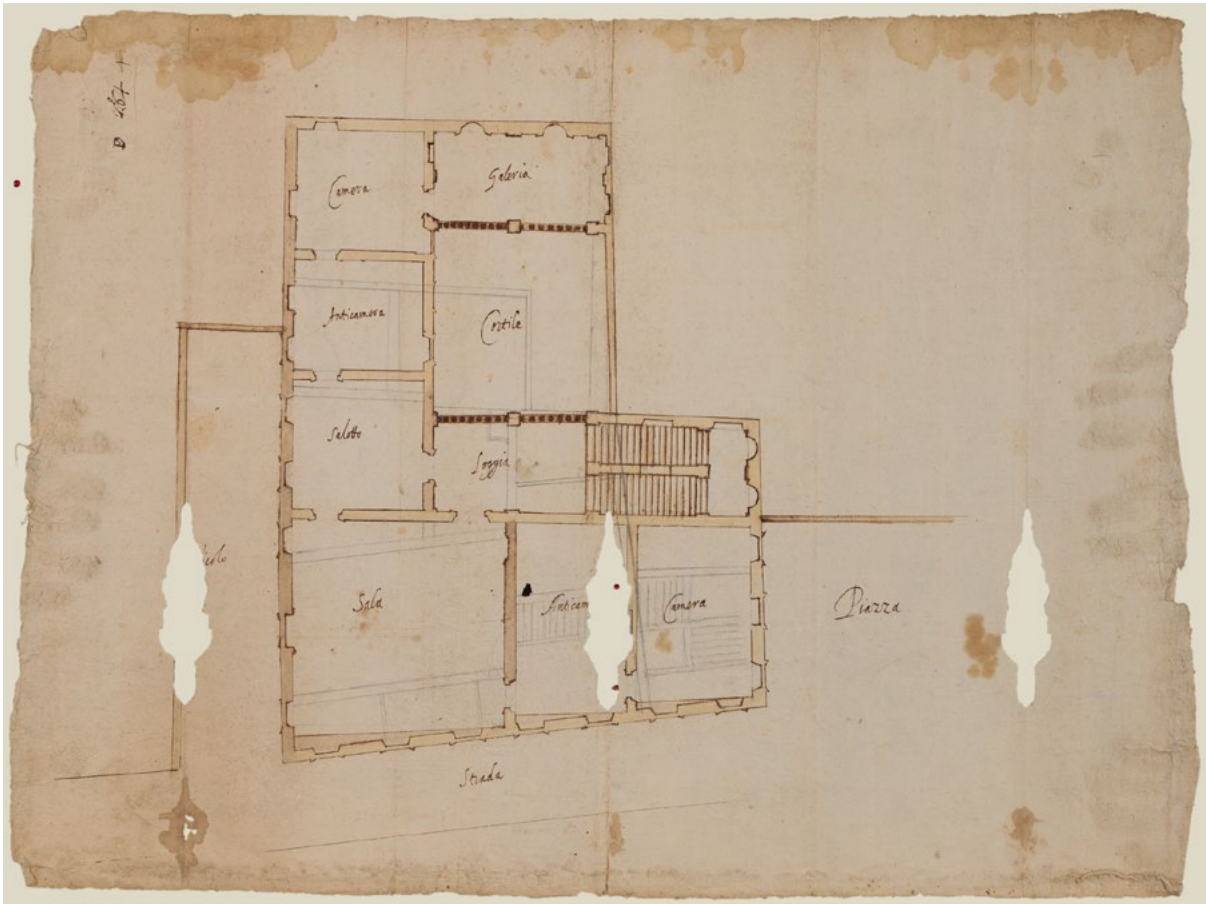


Figura 8. Anonimo, pianta del piano nobile di palazzo Ginnasi, disegno. Roma, Accademia Nazionale di San Luca, Fondo Mascarino, n. 2571r.



Figura 9. Ottaviano Mascarino, prospetto di palazzo Ginnasi, disegno. Roma, Istituto Centrale per la Grafica, n. FN 379r (per gentile concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali).

Silvestro al Quirinale¹⁴, il portale della vigna Mattei¹⁵ o il progetto per il palazzo del governatore di Manziana¹⁶. Tale circostanza, insieme alla grafia con la quale sono tracciate la scritta in basso e le poche misure, assicura che il disegno sia opera del bolognese.

Un attento confronto con le piante già note, caratterizzate dalla presenza al piano terra di un portale compreso tra due finestre e, al piano superiore, da altrettante semplici bucaure, consente di affermare che il prospetto in esame non corrisponde con precisione a nessuna di esse. Si tratta dunque di un'elaborazione progettuale che, stando alle altre fonti disponibili, come la veduta di Vasi e alcune foto storiche, non giunse ad esecuzione. Mascarino pensò evidentemente a un fronte altamente qualificato sulla piazza ove sorgeva il palazzo, capace di catturare l'attenzione di quanti percorrevano via delle Botteghe Oscure. L'edificio confina a sinistra con un vicolo chiuso da un muro cui si accede da una porta, l'attuale via Arco de' Ginnasi. La loggia-finestra a serliana doveva corrispondere verosimilmente a un salone angolare.

Nel prospetto di palazzo Ginnasi Mascarino parafrasa l'edificio posto sullo sfondo dell'affresco di Raffaello con *l'Incendio di Borgo* (1514), apportandovi alcune significative variazioni (fig. 10). La loggia-finestra a serliana non poggia su un bramantesco basamento bugnato, ma costituisce la parte superiore di un portale sul genere di quello di palazzo Farnese, che occupa la sola parte centrale del piano terreno (fig. 11). L'associazione portale rustico-finestra balconata rimanda proprio a quest'ultimo esempio, come pure il disegno dei balaustri. Invece dell'ordine dorico di Raffaello, ove slanciate paraste laterali e una trabeazione con fregio discontinuo inquadrano l'apertura, in Mascarino compaiono larghi pilastri che, sebbene dotati di base e capitelli, risultano svincolati, già per le loro dimensioni, da un preciso riferimento agli ordini classici. Si noti inoltre che il fregio con mensole e specchiature sotto il balcone non è un *hapax* nell'opera di Mascarino: compare infatti nel già menzionato foglio autografo per il palazzo del governatore di Manziana.

Vale la pena osservare più attentamente il disegno degli ordini architettonici. Nel registro inferiore, interpretabile come rustico per via del portale rivestito di bugne, appaiono fasce sintetiche; in quello superiore, avvicinabile al dorico, elementi modanati. Le colonne della serliana si proiettano lateralmente come paraste, con basi e capitelli identici a quelli delle colonne; il capitello, leggermente semplificato, e l'architrave della serliana sono ripresi sui larghi pilastri laterali, generando apparentemente un doppio architrave sovrapposto. Nella fascia superiore, dove si innalza l'arco, i pilastri laterali aggettano rispetto alla zona centrale, a sua volta articolata da specchiature a rincasso che trasformano il muro

14. ANSL, Fondo Mascarino, n. 2332r. WASSERMAN 1966, fig. 1; MARCONI, CIPRIANI, VALERIANI 1974, II, p. 15.

15. ANSL, Fondo Mascarino, n. 2457r. WASSERMAN 1966, fig. 109; MARCONI, CIPRIANI, VALERIANI 1974, II, p. 21.

16. ANSL, Fondo Mascarino, n. 2585r.; MARCONI, CIPRIANI, VALERIANI 1974, II, p. 26.



Figura 10. Raffaello, *L'incendio di Borgo*, Roma, Palazzi Vaticani, affresco, 1514.

in una realtà viva e stratificata. Un modo di concepire la parete che, sperimentato da Raffaello in più occasioni, soprattutto in villa Madama, era stato ripreso dal suo continuatore Genga, da Vignola e persino da Pellegrino Tibaldi in una delle sue forse prime opere, la villa Ferretti ad Ancona, che Mascarino, durante la sua documentata permanenza nelle Marche, alla corte di Guidubaldo II Della Rovere, avrebbe potuto conoscere¹⁷.

Appare sorprendente che il cosiddetto motivo palladiano, giustificato nell'affresco di Raffaello dai suoi riferimenti pontificali, e che vantava autorevoli precedenti nell'opera di Bramante (coro di Santa Maria del Popolo, Sala Regia), qualifichi ora il prospetto di un palazzo cittadino. Pur non essendo del tutto estraneo alle forme dell'architettura abitativa, esso era comparso soprattutto nei cortili dei palazzi romani di Baldassarre Peruzzi e di Antonio da Sangallo il Giovane (palazzo Fusconi-Pighini, palazzo Regis ai Baullari). Lo stesso Mascarino lo aveva adottato, nella configurazione degli spazi interni, in alcuni dei suoi edifici gentilizi. Non compariva tuttavia su una facciata urbana, almeno a Roma. Raffaello, però, vi aveva alluso nel fronte verso valle di villa Madama; mentre il suo allievo Giulio Romano, svolgendo il motivo in sequenza concatenata, l'aveva posto a configurare il prospetto

17. Sulla presenza di Mascarino nelle Marche, Ricci 2016b. Su villa Ferretti vedi da ultimo Ricci 2019, pp. 138-146.

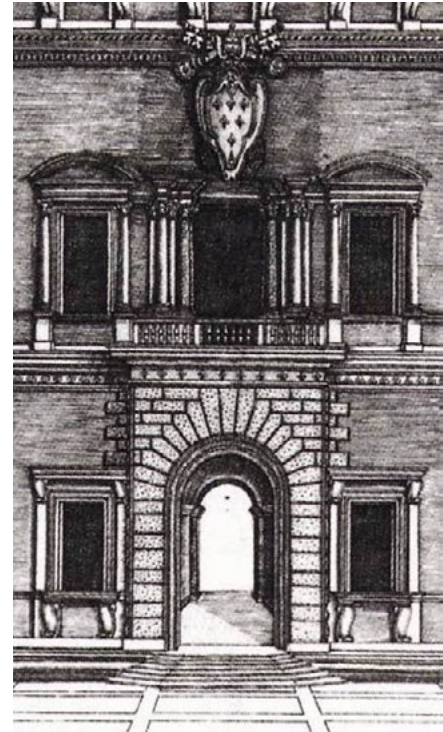


Figura 11. Antoine Lafréry, Nicolas van Aelst, facciata di palazzo Farnese, incisione di Nicolas Beatrizet, particolare (*Speculum Romanae Magnificentiae*, 1549).

posteriore della villa di Baldassarre Turini sul Gianicolo. Da parte sua Mascarino, incaricato di proseguire dopo Ligorio il lato occidentale del Cortile del Belvedere, dunque ancora una volta in un edificio di villa, aveva sperimentato in alcuni disegni di prospetto le potenzialità della serliana, declinandola con differenti generi di colonne¹⁸.

Le opere di Bartolomeo Ammannati dovevano essere note almeno in parte a Ottaviano, se consideriamo che egli cita talvolta alcuni loro dettagli nel disegno di porte e finestre¹⁹. Lo scultore-architetto adotta il motivo palladiano al piano terra del suo contro-progetto per gli Uffizi, riprendendolo poi in molte sue architetture di villa, dal ninfeo di Villa Giulia alla grotta di Boboli al prospetto sul

18. ANSL, Fondo Mascarino, nn. 2473r-2474r. WASSERMAN 1966, fig. 120; MARCONI, CIPRIANI, VALERIANI 1974, II, p. 22.

19. RICCI 2016d, p. 228.

giardino di Villa Medici. Esso compare pure nel palazzo pubblico di Lucca, sulla facciata principale e nel cortile degli Svizzeri, ed eccezionalmente in alcuni edifici privati: in palazzo Grifoni (edificato dal 1559 al 1574 circa) e, in forma contratta, nel cortile del palazzo di Firenze²⁰. Solo in palazzo Grifoni, tuttavia, la serliana è chiamata a qualificare due distinti fronti esterni dell'edificio, su via dei Servi e su piazza dell'Annunziata.

Mascarino sembra però rivolgersi direttamente a modelli romani cinquecenteschi e trasferisce, come in altri casi, una soluzione formale legata all'architettura di villa a un altro genere architettonico, contando sugli effetti suscitati da tale ibridazione. Non è sovvertita solo la gerarchia tra generi e tipi diversi, ma anche, in un certo senso, il principio di decoro. Non è forse un caso se il progetto non ebbe alcun esito concreto. Per quanto possiamo giudicare dall'incisione di Vasi e da una foto storica (figg. 2, 4), il prospetto realizzato non si distaccava troppo dalla tradizione dei palazzi precedenti se non per lo scantonamento dell'angolo, un dettaglio anticipatore di importanti sviluppi nel secolo successivo, e per il portale (fig. 5), memore degli esempi di Giulio Romano, Serlio e Vignola. Anche nella soluzione costruita, quindi, un modello elaborato per altri contesti e con diverse finalità (ville, vigne) era trasferito all'ingresso di un palazzo cittadino.

Il disegno di facciata per palazzo Ginnasi si discosta profondamente dal tipo edilizio prevalente nelle abitazioni gentilizie romane degli ultimi decenni del Cinquecento, e non solo per la presenza della serliana. Il prospetto non è inquadrato dai più comuni cantonali bugnati, come in tanti edifici di derivazione sangallescica, né aggiorna tale tradizione con innesti michelangioleschi nei dettagli decorativi di porte e finestre, come spesso si riscontra nei progetti di Giacomo Della Porta. Anche il portale d'ingresso non segue la strada tracciata da Vignola nel progetto ineseguito per il palazzo della Cancelleria, che tanta influenza avrà nella capitale pontificia ma anche altrove. Il dialogo che l'architetto bolognese instaura, contaminandoli, con modelli del primo Cinquecento, non trova paralleli tra i protagonisti della scena architettonica romana coeva. Quali potrebbero esserne le ragioni?

La formazione professionale di Mascarino non è confrontabile con quella dei suoi contemporanei: egli è un pittore-architetto in un'epoca in cui si verifica un profondo cambiamento nella formazione dei tecnici professionisti che si occupano dell'arte edificatoria, sempre più spesso provenienti dall'ambito dei maestri di legname, di muro o di scalpello, in genere dal novero degli specialisti di cantiere²¹. È così per Martino Longhi il Vecchio, Francesco da Volterra, Giacomo della Porta, Domenico Fontana, Carlo Maderno. Mascarino sembra invece cercare la propria ascendenza nella linea Bramante-Raffaello-

20. Per la documentazione fotografica delle opere di Ammannati, vedi KIENE 1995.

21. BURNS 2014.

Peruzzi-Vignola, tutti inizialmente pittori. Una scelta ormai del tutto inattuale. Non è forse un caso che molti progetti di Ottaviano restino sulla carta. Il nostro disegno mostra, anche dal punto di vista della tecnica esecutiva, il radicamento del suo autore nella cultura figurativa in cui ha mosso i primi passi.

Se ciò è vero, e può spiegare la preferenza di Mascarino per alcuni modelli, resta tuttavia difficile definire il bolognese con i parametri normalmente utilizzati per delineare il quadro architettonico dell'epoca. La storia d'impronta sociologica sconta qui i limiti del presupposto, in fondo hegeliano, secondo cui un identico *Zeitgeist* uniformerebbe l'architettura degli ultimi decenni del Cinquecento, contrassegnata da conformismo religioso, sociale e professionale²². Se compito della storia, soprattutto di quella artistica, è dar conto di ciò che è individuale "salvandone" per quanto è possibile l'unicità («individuum est ineffabile», recitavano gli scolastici), il caso in esame può servire a riflettere su che cosa significhi comprendere ciò che spesso resiste alle categorie interpretative generali, e sulla conseguente necessità di ripensare queste in forma sempre più adeguata.

Bibliografia

- BELLONI 1870 - P. BELLONI, *La costituzione Quae publice utilia del pontefice Gregorio XIII intorno al decoro ed ornato pubblico*, Fratelli Pallotta, Roma 1870.
- BORGHI, MARIANI, PATRIGNANI 1991-1996 - A. BORGHI, C. MARIANI, S. PATRIGNANI, *Via delle Botteghe Oscure. Sviluppi e trasformazioni dal periodo romano all'età contemporanea*, in «Architettura. Storia e documenti», 1991-1996, pp. 230-259.
- BORGNANA 1855 - C. BORGNANA, *Degli edifici e delle vie di Roma al cadere del secolo XVI e della costituzione gregoriana Quae publice utilia*, Tip. Legale, Roma 1855.
- BRUNELLI 2001 - G. BRUNELLI, *Ginnasi, Domenico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 55, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2001, pp. 23-26.
- BURNS 2014 - H. BURNS, *Painter-architects in Italy during the Quattrocento and Cinquecento*, in P. LOMBAERDE (a cura di), *The notion of the painter-architect in Italy and the Southern Low Countries*, Brepols, Turnhout 2014, pp. 1-8.
- CONFORTI 2001 - C. CONFORTI, *Roma: architettura e città*, in C. CONFORTI, R.J. TUTTLE (a cura di), *Storia dell'architettura italiana. Il secondo Cinquecento*, Electa, Milano 2001, pp. 26-65.
- DEL PIAZZO 1974 - M. DEL PIAZZO, *Documenti*, in F. BORSI, *Il Palazzo del Quirinale*, introduzione di G. Spadolini, Editalia, Roma 1974, pp. 235-264.
- FECI 2014 - S. FECI, *Pallantieri, Alessandro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 80, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2014, pp. 481-485.
- GRANDI 1997 - P. GRANDI, *Il cardinale Domenico Ginnasi. Una vita di esempio e di carità*, Arti Grafiche Faenza, Faenza 1997.
- KIENE 1995 - M. KIENE, *Bartolomeo Ammannati*, Electa, Milano 1995.
- LEFEVRE 1972 - R. LEFEVRE, *La costituzione edilizia romana del 1574: contenuto, valore e applicazione*, in «Economia e storia», 1 (1972), pp. 20-39.
- MANACORDA 2007 - D. MANACORDA, *La topografia della zona dall'antichità al Rinascimento*, in L. FIORANI (a cura di), *Palazzo Caetani, storia arte e cultura*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, Roma 2007, pp. 3-14.
- MARCONI, CIPRIANI, VALERIANI 1974 - P. MARCONI, A. CIPRIANI, E. VALERIANI, *I disegni di architettura dell'Archivio storico dell'Accademia di San Luca*, 2 voll., De Luca, Roma 1974.
- MEZAMICI 1682 - C. MEZAMICI, *Notitie storiche delle operationi più singolari del sig. Cardinale Domenico Ginnasio decano del Sacro Collegio*, Ignazio de Lazari, Roma 1682.
- PARIS, RICCI, ROCA DE AMICIS 2015 - L. PARIS, M. RICCI, A. ROCA DE AMICIS, *Con più difficoltà. La scala ovale di Ottaviano Mascarino nel palazzo del Quirinale*, Campisano, Roma 2015.
- RICCI 2012 - M. RICCI, *Bologna in Roma, Roma in Bologna. Disegno e architettura durante il pontificato di Gregorio XIII (1572-1585)*, Campisano, Roma 2012.
- RICCI 2012-2013 - M. RICCI, *Un cardinale cerca casa. Filippo Boncompagni e Ottaviano Mascarino tra Bologna e Roma*, Giornate di studio in onore di Arnaldo Bruschi, I (Roma, 5-7 maggio 2011), a cura di F. CANTATORE ET ALII, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», n.s., 2012-2013, 57-58, pp. 199-208.
- RICCI 2016a - M. RICCI (a cura di), *Mascariniana. Studi e ricerche sulla vita e le opere di Ottaviano Mascarino*, Campisano, Roma 2016.

- RICCI 2016b - M. RICCI, *Note sulla formazione e la prima attività architettonica di Ottaviano Mascarino*, in RICCI 2016a, pp. 13-40.
- RICCI 2016c - M. RICCI, *Mascarino e l'architettura religiosa del tardo Cinquecento*, in RICCI 2016a, pp. 61-92.
- RICCI 2016d - M. RICCI, *Epilogo. Tra Borgo e dintorni*, in RICCI 2016a, pp. 205-232.
- RICCI 2018 - M. RICCI, *Mascarino disegnatore. Considerazioni sulla sua fortuna*, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», n.s., 2018 [2019], 69, pp. 31-54.
- RICCI 2019 - M. RICCI, «*Fu tanto parziale di questo Virtuoso*». *Su Angelo Ferretti committente di Pellegrino Tibaldi*, in M. RICCI (a cura di), *L'incostante provincia. Architettura e città nella Marca pontificia 1450-1750*, Officina Libraria, Milano 2019, pp. 133-146.
- RICCI (in corso di stampa) - M. RICCI, *Architetti e maestranze nel secondo Cinquecento: il cantiere di Santa Maria in Traspontina*, in S. GINZURG, L. TEDESCHI, V. ZANCHETTIN (a cura di), *Il cantiere nel Cinquecento: architettura e decorazione. I. Roma*, Atti del convegno (Roma, Istituto Svizzero, Musei Vaticani, Bibliotheca Hertziana, 25-27 novembre 2019), in corso di stampa.
- SALVAGNI 2013 - I. SALVAGNI, *Nonni (de' Nonni), Ottaviano (Ottavio), detto Mascherino (Mascarino)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 78, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2013, pp. 708-714.
- SALVAGNI 2015 - I. SALVAGNI, «*Architetto e pittor fu la mia impresa*». *La collezione di libri e disegni di Ottaviano Mascherino all'Accademia di San Luca: il disegno come eredità per la didattica dell'architettura*, in «Palladio», 2015, 55, pp. 65-94.
- SCHWAGER 1968 - K. SCHWAGER, recensione di J. Wasserman, *Ottaviano Mascarino and his drawings in the Accademia Nazionale di San Luca*, Rome 1966, in «Zeitschrift für Kunstgeschichte», XXXI (1968), 3, pp. 246-268.
- STROZZIERI 2016 - Y. STROZZIERI, *Mascarino per i Petrigiani: Roma, Amelia e Attigliano*, in RICCI 2016a, pp. 155-184.
- STURM 2015 - S. STURM, *L'architettura dei Carmelitani in età barocca. La 'Provincia Romana'. Lazio, Umbria e Marche (1597-1705)*, Gangemi, Roma 2015.
- VARAGNOLI 1996 - C. VARAGNOLI, *I palazzi dei Mattei, il rapporto con la città*, in *Palazzo Mattei di Paganica e l'Enciclopedia Italiana*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1996, pp. 135-189.
- WASSERMAN 1966 - J. WASSERMAN, *Ottaviano Mascarino and his Drawings in the Accademia Nazionale di San Luca*, Accademia Nazionale di San Luca, Roma 1966.